

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2649

REGOLI LUCIO MARIA

Curia Generalizia - Roma

146 2649

BENEDETTO DIO!



Molto Reverendo Padre!

Alle perdite che in questi ultimi mesi ha fatto la nostra Congregazione, devesi aggiungere quella del giovane nostro Confratello

D. LUCIO MARIA REGOLI

Nacque questi addì 5 di Marzo 1848 da pii e civili genitori nel Comune di Amaseno (già di S. Lorenzo) in quel di Frosinone. Egli che fin da' primi anni diè segni non dubbii di essere da Dio chiamato allo stato religioso, vesti in Roma nel 13 di Agosto del 1866 l'abito nostro nell'ospizio di S. Maria degli Angeli, dove nell'anno seguente fece i voti semplici addì 8 di Settembre 1867. Quivi intese con amore e profitto agli studi prescritti dalle Costituzioni sorvegliando ad un tempo quei poveri giovanetti, e poscia gli orfanelli nella Pia Casa di S. Maria in Acquiro nella medesima Città; i quali ognor furono la porzione più diletta al cuore del nostro S. Fondatore, che volle a noi in peculiar maniera raccomandati.

Non è facil cosa dire con quanta cura e solerzia intendesse il Regoli ad informar l'animo de' giovanetti alle verità della fede, alle pratiche religiose, ed ai santi costumi, a porgere loro con frequenza anco le regole precipue della vera civiltà secondo gli anni e lo stato, acciò non avessero mai a dolersi, che la loro condizione nell'età giovanile gli avesse privati de' vantaggi di una educazione non interrotta e bene ordinata. Nè intralasciò mai di coltivarne pure per quanto era a lui possibile la mente, considerando che così si sarebbe loro somministrato maggior aiuto all'esercizio delle arti e delle professioni.

P. D. Lucio M. Rosi
m. 18 Febbrajo 1875.

Promosso il 10 dicembre 1870 alla solenne professione religiosa ed al sacerdozio nel dì 25 maggio del 1872, proseguì l'opera sua caritativa, e in poi anche a' convittori del Collegio-Convitto di S. Felice il quale è anco chiamato Rosi, nella città di Spello, Provincia di Perugia. E poichè fin d'allora era egli afflito dalla grave malattia che logorandogli a poco a poco le forze lo condusse ad ultimo nel sepolcro, saggiamente avvisarono i superiori di richiamarlo in Roma, che se poscia questi lo inviavano, il 22 di aprile 1875, in questa Casa professata, fu solo per far piene le calde preghiere che umilmente loro volse più volte per la molta speranza ch'ei nutriva di potere, menando vita più quieta e tranquilla, conseguire sollievo all'affranta natura. La bisogna però procedette ben altrimenti. Quivi il suo malore lui travagliò quasi sempre così aspramente, che l'esimio medico affermò non essere quello *vincibile*. Tuttavia ei non mosse mai il menomo lamento del suo molto padre sopportandolo con rassegnazione al tutto cristiana.

Il perchè presagendo prossima la sua fine, e fervente di celeste amore chiese e ricevette più e più volte i SS. Sacramenti con gli ultimi conforti della religione e sempre con edificante pietà e rassegnazione intiera ai divini voleri.

Leri, 18 di febbrajo, alle ore 9 $\frac{1}{2}$, pomeridiane assistito da' suoi colleghi rese soavemente l'anima al Signore. Oh lui le tre e quattro volte fortunato, ch'è intese continuo a procurarsi morte sì preziosa! Per le sue molte virtù, pei candidi costumi e per la sollecita regolare osservanza possiam noi sperare di già sia egli accolto nel cielo; tuttavia potendo avere alcun che da espriare nel Purgatorio, deh! non tardi la P. V. M. R. di prestargli con la sua religiosa famiglia suffragi prescritti dalle nostre S. Costituzioni; e tutti pure finchè ci dura la vita, affrettiamo all'anima cara con altre preghiere la beatitudine eterna.

Raccomandando anche me stesso alle sue fervide orazioni Le presento i miei sinceri ossequii e mi pregio di sottoscrivermi con piena stima della P. V. M. R.

Dal Collegio di S. Bartolomeo in Somasca, il 19 di febbrajo 1875.

DEVOTISS. UMILISS. SERV. E CONF.

Don **Giacomo Vincenzo Vitall**

Prevosto.